
Migranti: p. Ripamonti (Centro Astalli), “regolarizzazione colf, badanti e braccianti è primo passo ma non basta”

"Il Decreto Rilancio aiuta la regolarizzazione per badanti, colf e braccianti: un primo passo in una direzione che restituisce dignità alle persone ma che non ci può bastare". Lo ha affermato padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, presentando oggi in diretta web il Rapporto annuale 2020 del Centro Astalli, "Un anno di attività in favore di richiedenti asilo e rifugiati". Padre Ripamonti ha ringraziato il Governo e ha incoraggiato "i ministri a continuare in questa direzione". La legge sull'immigrazione, ha ricordato il sacerdote gesuita, "non è al passo con i tempi e quando si chiedono regolarizzazione e diritti emergono vecchie posizioni ideologiche che non rispecchiano quanto viviamo". A questo proposito ha ricordato che il Centro Astalli è tra i promotori della legge di iniziativa popolare per il riordino della materia immigrazione, presentata nel 2017. "In più occasioni negli anni scorsi abbiamo ribadito la necessità di passare dall'emergenza alla programmazione – ha detto -, di considerare il fenomeno migratorio in termini strutturali e non emergenziali, di essere lungimiranti. L'emergenza sanitaria ha smascherato la direzione verso cui ci siamo incamminati. Il 2020 può diventare uno spartiacque se e solo se ripartiremo in una prospettiva di solidarietà". Il presidente del Centro Astalli ha sottolineato le criticità dei decreti sicurezza e lanciato l'allarme per la mancata integrazione: "La vera emergenza non sono gli arrivi ma i troppi che abbandoniamo". In Italia nel 2019 sono sbarcate infatti poco più di 11mila persone. "Nonostante la pandemia ci abbia dimostrato che i confini non esistono – ha affermato - anche nel 2019 con arroganza abbiamo chiuso i porti costringendo donne, uomini e bambini in centri di detenzione in Libia, alla deriva in barche inadeguate e fuori dai porti, in attesa che si giocasse la partita del più forte, in un'Europa poco solidale, come si è mostrata a tratti anche in queste settimane di pandemia". Anche i morti nel Mediterraneo (oltre 40 mila dal 2000) "sono paragonabili a quelli che hanno riempito di lacrime i nostri occhi nelle ultime settimane. Quanto dolore vederli andarsene soli. Soli come tanti migranti a cui noi Europa abbiamo reso difficile l'approdo".

Patrizia Caiffa